

perché sanno che qui si parla e basta! Queste cose sono denunciate anche dai procuratori: la giustizia non funziona ed è inutile che stiamo qua a parlare di distretti antimafia quando poi non si fanno i processi!

Tra l'altro, secondo me, è gravissimo che lo stesso procuratore Saverio Pavone, che denunciava la mancanza di uomini e l'impossibilità di contrastare la mafia del Brenta, adesso stia perdendo tempo per processare 27 agricoltori che avevano manifestato l'anno scorso a Tesserà per il problema delle quote latte (poi abbiamo visto che tra l'altro avevano ragione).

È vergognoso questo atteggiamento del Governo, delle autorità preposte, delle forze dell'ordine, perché si va sempre a bastonare i più deboli: essere forti con i deboli è un comportamento da vigliacchi, perché bisogna essere forti con i forti. Ma non c'è nessuna possibilità di arrivare a questo e difatti siamo qui in tre, di cui due impegnati con il telefono. È giusto che sia così, perché siamo noi i primi a non avere più fiducia nei cambiamenti, che non arriveranno. Ricordo che quando in I Commissione si parlava dei sequestri di persona, un sequestrato, il signor Murgia dalla Sardegna, ci diceva: «Mi hanno sequestrato e sono andato io con i miei amici in mezzo alle montagne a trovare i sequestratori. Li hanno presi e adesso sono fuori. Hanno le migliori tre case del paese, solo che sono intestate alle mogli e non c'è un magistrato, che sia uno, in tutta la Sardegna, che abbia il coraggio di sequestrare questi beni». A questo punto, è meglio che abbassiamo il microfono e ci diamo per spacciati. Però, almeno cerchiamo di fare centri di accoglienza per i nostri cittadini, per salvarli dalla criminalità che sta purtroppo dilagando in maniera totale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Il seguito del dibattito, con la replica del ministro dell'interno, la contestuale

espressione dei pareri e le votazioni sui vari documenti, avrà luogo nella parte pomeridiana della seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Marongiu, Treu e Vigneri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,02).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, noi abbiamo ottenuto una lunga e direi anche molto opportuna discussione, dalle 11 fino alle 14,10, sulle mozioni riguardanti la lotta alla criminalità e i reparti investigativi speciali ed altre questioni di grande urgenza ed importanza.

Ora riprenderemo la seduta passando all'esame di un provvedimento di altra

natura. Sappiamo che — giustamente — alle 19, si dovrà passare al seguito dell'esame del progetto di legge costituzionale (tutti siamo consapevoli dell'esistenza di questo termine tassativo). Vorremmo tuttavia capire quali sono le garanzie procedurali affinché il dibattito di stamane possa concludersi oggi pomeriggio, visto che ci saranno la replica del ministro dell'interno, le brevi dichiarazioni di voto e la votazione sulle mozioni. Non saprei valutare il tempo necessario per questo, ma in ogni caso, se il ministro dell'interno replicherà in termini diciamo « accettabili », probabilmente ci vorrà un'ora. Questo ci consentirebbe di concludere la discussione avviata stamane, diversamente non sapremmo a quando essa verrebbe rinviata, anche perché nella giornata di domani e in quella di venerdì ci sarà il seguito dell'esame del progetto di legge costituzionale.

Ciò che vorrei capire è se si intenda procedere con un'inversione dell'ordine del giorno oppure se vi è la certezza di concludere per tempo il disegno di legge sul settore dei trasporti. In ogni caso, credo che sia interesse di tutti i gruppi concludere oggi, con le votazioni, la discussione delle mozioni di cui all'ordine del giorno, che ci ha visto tutti attenti ed impegnati.

La mia richiesta pertanto è di esaurire entro oggi la discussione delle mozioni. Vorrei comunque conoscere in proposito l'opinione della Presidenza e degli altri gruppi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Anche noi riteniamo che sia opportuno riprendere immediatamente i lavori con il seguito della discussione delle mozioni presentate sulla politica di contrasto alla criminalità organizzata, un punto che ritengo possa essere concluso entro breve tempo; dopo di che si potrà senz'altro passare alla trattazione degli altri punti all'ordine del giorno.

Anche per coerenza e sistematicità con quanto discusso stamane riteniamo quindi opportuno riprendere e concludere rapidamente il punto dell'ordine del giorno riguardante le mozioni sulla criminalità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito. Noi stiamo procedendo proprio con coerenza ed organicità, secondo quanto era stato stabilito nel calendario dei lavori predisposto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, che prevedeva per mercoledì 13, dalle 11 alle 14, la discussione generale delle mozioni, e quindi, nel pomeriggio, la votazione delle stesse. Questo era l'ordine dei lavori stabilito sulla base delle esigenze emerse nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Raccolgo pertanto l'esigenza espressa dall'onorevole Gasparri e dall'onorevole Vito di esaurire l'esame delle mozioni di cui al punto 2 dell'ordine del giorno odierno; però è una questione che valuteremo qualora ci trovassimo a temere che non sia possibile procedere in tal senso.

Continuiamo quindi nei nostri lavori secondo quanto previsto. Vi assicuro che la Presidenza ha presente l'esigenza da voi esternata di concludere entro la giornata odierna l'esame di questo importante argomento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma non perdiamo tempo ...

ELIO VITO. Non perdiamo tempo, Presidente, ma desideriamo chiarire alcune questioni. La sua precisazione è importante, ma noi chiediamo, per non formalizzare la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, che sarebbe inutile e controproducente, un impegno da parte anche dei gruppi di maggioranza volto a fare in modo che, ad un'ora stabilita, si passi al voto delle mozioni.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, conveniamo sull'opportunità di arrivare oggi al voto sulle mozioni in materia di politiche di contrasto alla criminalità organizzata, dal momento che stamattina si è svolta la discussione su di esse.

Credo pertanto che potremmo ora passare all'esame del disegno di legge concernente interventi nel settore dei trasporti; quindi potremmo valutare, in relazione alle altre scadenze temporali alle quali ci dobbiamo attenere, la possibilità di concluderne o meno l'esame e dunque verificare l'opportunità di procedere ad una eventuale ripresa del dibattito sulle mozioni. Comunque da parte nostra vi è l'impegno a creare le condizioni per arrivare oggi al voto conclusivo sulle mozioni di cui si è discusso questa mattina.

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4499 e delle proposte di legge n. 1928 e nn. 92 e abbinata (15,05).

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la III Commissione permanente (Esteri) ha elaborato un nuovo testo ed ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Iniziative e manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » (4499).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che il gruppo di forza Italia si è pronunciato a favore del trasferimento in sede legislativa del-

l'atto Camera n. 4499. Tuttavia, a titolo personale dichiaro che voterò contro il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge di celebrazione del 50° anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo per le brevi motivazioni che i tempi regolamentari consentono di esplicitare.

In via astratta, non potrei che esprimere un giudizio favorevole sulla celebrazione del 50° anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani, ma non posso condividere il trionfalismo sotteso a tale celebrazione, perché la realtà in Italia è assai grave, come emerge anche dagli allarmanti dati di recente divulgati dal vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, professor Grosso. In particolare ricordo come, in violazione dei diritti dell'uomo, siano stati 3.224 — non è un dato di mia invenzione, ma è un dato fornito dal vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura — i casi finora registrati di persone che hanno subito misure di custodia cautelare e che sono state successivamente prosciolte. Per un arco di tempo di appena un quinquennio, dal 1992 al 1997, si tratta di una cifra enorme.

È questo l'effetto devastante della prassi delle « manette facili ». Sottolineo inoltre che i dati del disastro giudiziario sono riferiti ad un quinquennio e che non si riesce a conoscere l'esatto ammontare dei risarcimenti a carico dello Stato per i 3.224 casi richiamati dal documento del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

No, colleghi deputati, non c'è nulla da celebrare, ma occorre qui ribadire che la dichiarazione universale, anche in Italia, deve diventare diritto vivente, perché non basta che sia diritto vigente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4499.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la IV Commissione

permanente (Difesa), ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente.

RUFFINO: « Modifica dell'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, in materia di termini per la richiesta di iscrizione nel ruolo d'onore » (1928).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1928.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge, delle quali la stessa XII Commissione ha elaborato un testo unificato, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

CALDEROLI: « Ordinamento della professione di sociologo » (92); BATTAGLIA ed altri: « Ordinamento della professione di sociologo » (397); MUSSOLINI: « Disciplina della professione di sociologo » (1103).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 92-397-1103.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2206. — Interventi nel settore dei trasporti (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (4240) (ore 15,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato: Interventi nel settore dei trasporti.

Ricordo che nella seduta dell'11 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4240)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 aprile scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per il seguito dell'esame del disegno di legge fino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per il gruppo misto: 30 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

tempo per interventi a titolo personale: 40 minuti;

tempo per i gruppi: 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 27 minuti;
 popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;
 lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;
 rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti;
 per l'UDR-CDU/CDR: 18 minuti;
 rinnovamento italiano: 14 minuti.

(Esame articoli - A.C. 4240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4240, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 12 maggio 1998, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento a condizione che sia modificato mediante l'approvazione degli emendamenti 1.18, 1.170, 2.14, 2.15, 3.12, 3.10, 3.11, 4.1 e 5.1 del Governo;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Baccini 1.2 e 1.3, Alborghetti 1.6, Boghetta 1.12, 1.15, 1.10, 1.8, 1.14, 1.11, 1.9, 1.13 e 1.16, Tuccillo 2.7, Ciapusci 2.13, Chincarini 2.12, Mammola 3.4 e Barral 3.7 e 3.8, in quanto recanti nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato non quantificati né coperti, oppure coperti in maniera inidonea o in modo tale da compromettere il raggiungimento delle finalità perseguite dall'attuale testo del provvedimento;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti di cui al fascicolo n. 1.

Comunico altresì che la V Commissione (Bilancio) ha adottato in data odierna la seguente decisione:

NULLA OSTA

sugli emendamenti 2.16, 2.17 e 5.1 (nuova formulazione) del Governo.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4240 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito in due sedute, nella giornata di ieri e in quella di oggi; valutati i pareri pervenuti dalla Commissione bilancio, abbiamo ritenuto opportuno invitare i presentatori di tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1 a ritirarli.

Nel caso in cui i colleghi non accedessero a tale richiesta, il parere ovviamente sarebbe negativo, a parte gli emendamenti 1.18 e 1.17 del Governo, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. E il Governo?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preavviso sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,25.

PRESIDENTE. Onorevole Chincarini, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.4 rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

UMBERTO CHINCARINI. No, Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Intendo chiedere la votazione dell'emendamento 1.4 che prevede il finanziamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano senza conoscere le motivazioni, i progetti ed i futuri sviluppi di quell'aeroporto. Siamo quindi contrari a questo finanziamento ed invitiamo l'Assemblea a votare a favore del nostro emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Onorevole Chincarini, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Barral 1.5, di cui è firmatario, rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

UMBERTO CHINCARINI. Sì, Presidente, lo ritiriamo perché con il collega Barral ed altri colleghi presenteremo un ordine del giorno sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chincarini.

Constato l'assenza dell'onorevole Baccini, presentatore dell'emendamento 1.3: si intende che vi abbia rinunciato.

ENZO SAVARESE. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, sono necessari venti deputati per far proprio un emendamento ritirato

ROBERTO MANZIONE. A nome del gruppo dell'UDR/CDU-CDR, faccio mio l'emendamento Baccini 1.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baccini 1.3, fatto proprio dall'onorevole Manzione, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	347
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Alborghetti 1.6...

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Chincarini, la prego di segnalarlo tempestivamente. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 1.6 perché sullo stesso argomento il collega Alborghetti ed il sottoscritto presenteranno un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chincarini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Questo emendamento del Governo inserisce sei ulteriori aeroporti tra quelli da finanziare, dopo il finanziamento già effettuato per gli aeroporti di Perugia-Sant'Egidio e Salerno-Pontecagnano per 14,5 miliardi. Nell'emendamento del Governo si propone l'erogazione di circa 25 miliardi per finanziare gli aeroporti di Venezia, Siena, Ancona, Perugia (peraltro già presente anche nel comma precedente), Foggia e Napoli. La motivazione data è quella dello svolgimento del Giubileo del 2000.

A parte che io non credo che i luoghi santi si debbano raggiungere necessariamente in volo — non siamo certo tutti « angelicati » per cui si può anche utilizzare la ferrovia — considero poco saggia un'espansione senza criterio di una serie di aeroporti minori che condurrà, come già è accaduto nel sistema ferroviario, ad una « inflazione » priva di speranze di un effettivo ruolo. Quando, fra qualche anno, ci troveremo — spero anzi tra qualche mese visto che dobbiamo elaborare un piano generale dei trasporti — a riorganizzare il nostro sistema aeroportuale, saremo costretti a dare qualche delusione anche ad aeroporti ben più grandi. L'idea che ogni campanile in Italia debba avere il suo aeroporto è totalmente priva di senso in una politica razionale, non dico di sinistra, dei trasporti.

Per queste ragioni, considero l'emendamento del Governo peggiorativo dello stesso articolo 1 proveniente dal Senato, di per sé insostenibile. Di fronte ad una legislazione non corretta, annuncio l'astensione dei verdi sull'emendamento ed invito i colleghi a riflettere: non possiamo fare con gli aeroporti ciò che è stato fatto per le strade, per le ferrovie, per i porti, vale a dire finanziamenti a pioggia senza un piano; non possiamo far implodere il sistema per arrivare poi a razionalizza-

zioni che farebbero pagare dei prezzi ancor più forti perché si sono seminate molte illusioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. L'emendamento del Governo 1.8 merita un attimo di attenzione.

PRESIDENTE. Anche a me corre l'obbligo di richiamare l'attenzione dei colleghi ad un maggiore silenzio.

ENZO SAVARESE. Se è vero infatti che nel merito si potrebbe anche concordare, c'è da chiedersi innanzitutto che significato abbia legare un finanziamento di 5 miliardi a sei aeroporti in occasione del Giubileo e poi che tipo di lavori si possano fare con 800 milioni per ciascuno. C'è ancora da chiedersi se ad esempio Siena abbia un aeroporto; a me non risulta, a meno che il ministro Berlinguer, notoriamente « senese », non abbia chiesto un aeroporto *ad hoc* per poter inserire questo contributo.

Ripeterò poi, ricollegandomi a quanto detto da un esponente della maggioranza, che con un simile finanziamento a pioggia si prescinde dal piano nazionale dei trasporti. Per queste ragioni pur valutando nel merito favorevolmente l'emendamento, l'astensione ci sembra l'unica possibilità.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Desidero fornire un chiarimento all'Assemblea. I miliardi stanziati sono 5 come limite di impegno per cui in realtà l'investimento ammonta a circa 50 miliardi. Comunque, ci siamo limitati ad accogliere una proposta di chi organizza il Giubileo, in particolare di monsignor Andreatta, che ci

ha indicato questi aeroporti e queste risorse finalizzate a piccoli interventi legati a quelle mete giubilari — come Assisi — per le quali, secondo gli organizzatori, gli interventi risultano appunto necessari. Non si tratta, dunque, di scelte nostre ma di indicazioni che abbiamo raccolto perché ci sembrava utile farlo.

ENZO SAVARESE. Ma l'aeroporto di Siena qual è?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Non so, evidentemente esiste. Sarà un piccolo aeroporto, ci sarà una meta.

La commissione che organizza il Giubileo ci ha fatto pervenire una richiesta che noi abbiamo accolto così come è stata presentata, e comunque dopo averla verificata. Sarà poco, ma evidentemente sarà importante per questi obiettivi. Ribadisco perciò che non si tratta di scelte nostre ma della commissione mista tra Governo e Santa Sede che organizza il Giubileo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, a parte il fatto che mi sembra che i luoghi meritevoli di attenzione da parte di monsignor Andreatta fossero già stati oggetto di un decreto-legge giubilare extra Lazio e che, quindi, quegli enti avrebbero potuto in quell'occasione, approfittando di quello stanziamento, avanzare richieste, credo che questi siano miliardi, per così dire, posticci a quel decreto, perché i santuari vicini agli aeroporti non sono rimasti del tutto soddisfatti. Si cita infatti il santuario di santa Caterina da Siena, di san Francesco d'Assisi, la Santa casa di Loreto, il santuario di Pompei, i luoghi di padre Pio da Petralcina, il santuario di sant'Antonio da Padova. Questa è la ragione fondamentale per la quale non siamo d'accordo a stanziare ulteriori fondi a favore di quell'evento.

La seconda questione è che non accettiamo che l'aeroporto di Venezia venga

posto sullo stesso piano di altri aeroporti assolutamente minori. Non si capisce, cioè, con che logica il Governo oggi, a distanza di molto tempo dalla presentazione di questo disegno di legge, ci inviti ad accogliere questo emendamento, sul quale quindi esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. In base alle considerazioni che hanno già svolto precedentemente altri colleghi ed in base anche ad una attenta lettura della proposta emendativa del Governo e dello stesso disegno di legge, non posso che individuare gravi incongruenze, sulle quali invito l'Assemblea a prestare un attimo di attenzione e a riflettere.

Non ho nulla contro le iniziative tese a migliorare le infrastrutture nel nostro paese, in particolare per l'occasione del Giubileo. Ritengo però che in favore di quell'evento siano già state stanziati nel nostro paese risorse non indifferenti. Però ad una semplice richiesta di monsignor Andreatta, le cui finalità sono sicuramente meritorie, il Governo mette improvvisamente e repentinamente a disposizione di sei aeroporti italiani una somma nei limiti di impegno di 50 miliardi, oltre tutto facendo, diciamo così, una grossa « insalata ». Infatti, come osservava anche il collega Chincarini, vengono ad essere finanziati aeroporti come quello di Venezia, che sappiamo essere in corso di ristrutturazione, un aeroporto direi di livello nazionale, sul quale sono stati investiti e si stanno investendo decine e centinaia di miliardi per un completo rifacimento della stessa aerostazione. Non riusciamo allora a capire come ad una realtà infrastrutturale in cui probabilmente si stanno investendo 200, 300 o 400 miliardi, con un traffico consolidato nell'ordine di 2, 3 o 4 milioni di passeggeri previsti, possa essere accomunato, ad esempio, all'aeroporto di Siena, di cui sinceramente non conosco neanche l'esistenza.

Ho fatto questo paragone anche per dire che, probabilmente, l'aeroporto di Siena sarà la pista di atterraggio di qualche aeroclub. Mi chiedo come si faccia allora a giustificare finanziamenti di pochi miliardi per un aeroporto che, se esiste, è sicuramente una realtà insignificante dal punto di vista del traffico ed in cui è impossibile che i pellegrini che verranno in Italia per il Giubileo potranno atterrarvi con un volo *charter*, magari effettuato con un *Boeing 737* che ha bisogno, per atterrare, di una pista di almeno 2.500 metri. Ebbene, questo *Boeing* non potrà certo atterrare all'aeroporto di Siena ed i pellegrini non potranno arrivarvi, a meno che non arrivino quattro per volta sui *Piper* dell'aeroclub.

Dobbiamo allora essere anche un momento seri, come Parlamento: se ci sono delle risorse, vediamo di utilizzarle correttamente, non mettiamo sullo stesso piano ed allo stesso livello, con un preventivo di spesa di 50 miliardi che assume quasi la veste di contribuzione a pioggia, sei realtà aeroportuali, discriminandone altre, oltre tutto sovrapponendo, ad esempio per l'aeroporto di Perugia, ulteriori investimenti a quelli già previsti dal comma 1 del disegno di legge. Lì si legge che per un migliore funzionamento degli aeroporti di Perugia-Sant'Egidio e di Salerno-Pontecagnano è autorizzata la spesa complessiva di 14 miliardi e mezzo.

Abbiamo un testo che da mesi prevede un finanziamento per l'aeroporto di Perugia ed ora l'ultimo giorno utile — questi sono emendamenti del Governo che sono stati portati a conoscenza dei parlamentari e della Commissione nella giornata di lunedì — spunta fuori un ulteriore impegno di spesa per quello stesso aeroporto.

Cerchiamo di avere un minimo di serietà e di spendere il denaro pubblico per scopi reali, senza ipotizzare finanziamenti a pioggia! Questo è chiaramente un provvedimento di spesa che assume una veste alquanto sconcertante rispetto alle finalità — che, lo ripeto, sono assolutamente meritorie — per le quali è stato presentato.

Consiglierei al Governo di ritirare l'emendamento e di destinare 50 miliardi, se sono nella disponibilità del Ministero dei trasporti, ad iniziative di cui il nostro paese ha sicuramente molto bisogno (le ferrovie per prime).

Per questi motivi esprimeremo un voto contrario sull'emendamento 1.18 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo adesso appurato che il piano dei trasporti e degli aeroporti lo predispone la Santa Sede o monsignor Andreatta! Onorevole Burlando, vedremo poi quale sarà l'attenzione del Governo su altre questioni poste dal Parlamento e dalla maggioranza! Se lei e il suo Governo avrete su di esse la stessa attenzione, saremo tutti benedetti!

Al di là delle battute, ministro Burlando, ho una preoccupazione: ora vengono stanziati 50 miliardi per sei aeroporti — non dico nulla di più di quanto hanno detto i colleghi —, ma non vorrei che poi si venisse a chiedere anche la chiusura dei lavori! Non so con quello stanziamento che tipo di interventi si potranno fare. Per queste ragioni il nostro gruppo si asterrà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.18 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	361
Votanti	281
Astenuti	80
Maggioranza	141
Hanno votato sì	168
Hanno votato no .	113).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, il pernicioso contingentamento dei tempi mi costringe ad essere estremamente sintetico.

Il senso del mio emendamento è quello di escludere che questi provvedimenti di spesa possano riguardare anche gli aeroporti di Bari, Cagliari e Catania, in quanto essi hanno già usufruito di analoghi stanziamenti previsti dal decreto-legge votato nel marzo 1997, recante disposizioni urgenti per favorire l'occupazione. Chiediamo dunque che adesso essi vengano esclusi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Non vorremmo che in riferimento agli aeroporti di Bari, Cagliari e Catania si compisse l'ennesima azione di antimeridionalismo. Quindi i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno un voto contrario sull'emendamento Chincarini 1.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.17 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	333
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Constato l'assenza dell'onorevole Baccini: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 1.1.

ROBERTO MANZIONE. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baccini 1.1, fatto proprio dall'onorevole Manzione, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Avverto che gli emendamenti Boghetta 1.15, 1.12, 1.10, 1.8 e 1.14 sono tutti volti a precisare l'oggetto del parere delle Commissioni parlamentari in relazione al piano industriale che comporti la cessione, da parte dell'IRI, di una quota azionaria tale da determinare la perdita

della maggioranza del capitale sociale delle società esercenti servizi di trasporto aereo, prevedendo, in particolare, che esso debba essere espresso sul merito delle modalità di offerta delle azioni.

Porrò pertanto in votazione il principio comune di tali emendamenti, individuato nelle parole « Il parere delle Commissioni parlamentari previsto dall'articolo 2, comma 192, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, deve essere espresso sul merito delle modalità di offerta delle azioni », avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre, in caso di approvazione, si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, con il provvedimento al nostro esame si ricapitalizza la compagnia di bandiera Alitalia per oltre 1.500 miliardi. A me sembra singolare che il Parlamento proceda a questa scelta a scatola chiusa, con una cambiale in bianco: non diciamo nulla sul futuro della compagnia di bandiera, non diciamo quale sia il suo destino strategico o quale sia il suo ruolo all'interno dell'esaurimento dell'IRI.

Credo che qui si tocchi il fondo: si vede benissimo che stiamo ricapitalizzando l'Alitalia con i soldi dei contribuenti italiani, ma se stessimo ricapitalizzando con i soldi nostri, chiederemmo almeno la ricevuta. Il Parlamento non fa neanche questo.

Prego il ministro di ascoltarmi, altrimenti vado subito alla dichiarazione di voto sull'articolo, non c'è problema...

PRESIDENTE. Prego, signor ministro. Grazie.

UGO BOGHETTA. Signor ministro, noi avevamo posto il problema quattro mesi fa in Commissione. Nel frattempo sono successe alcune cose. Le azioni Alitalia sono aumentate di valore, si sono gonfiate,

tanto che la Consob ha il sospetto di manovre. Oggi un rappresentante dell'APPL (UGL, CGIL e non ricordo quanti altri) ha dichiarato che in una riunione fra l'ANPAC e il Banco di Roma — presente anche un parlamentare — si è parlato di un accordo per l'acquisto di azioni per 500 miliardi: vuol dire, signor ministro, il 20 per cento di Alitalia. Non so se sia vero, ma è stato formalmente dichiarato da un rappresentante dei piloti Alitalia. Come lei sa, inoltre, non si è ancora arrivati ad una soluzione del problema dell'azionariato dei dipendenti. Il piano sul quale si basa la ricapitalizzazione (quello del giugno 1996) è stato modificato con l'accordo del 26 febbraio 1998, che ha dato vita — e sta dando vita — ad 11 azioni di sciopero.

Chiediamo pertanto che sia dato al Parlamento il tempo di dettare indirizzi all'Alitalia e che questo tempo trascorra a « bocce ferme ». Abbiamo posto il problema quattro mesi fa, lo riproponiamo oggi: non vorremmo che anche in questo caso il nostro fosse il paese dei disastri annunciati, per l'insipienza di questo Parlamento. Gli emendamenti vengono bocciati. Va bene: li ritiriamo tutti e presenteremo un ordine del giorno. Siamo pazienti, ma non vogliamo trovarci nelle condizioni di dire: « l'avevamo detto ». Lo diciamo adesso: chiediamo a questo Parlamento ed a questo Governo di rispettare le loro funzioni. Facciamo la ricapitalizzazione, ma diamo all'Alitalia gli indirizzi del Governo e del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, quali emendamenti intende ritirare?

UGO BOGHETTA. Tutti quelli a mia firma, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Constato l'assenza dell'onorevole Bacchini: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.2.

ROBERTO MANZIONE. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baccini 1.2, fatto proprio dall'onorevole Manzione, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	135
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	49).

(Esame articolo 2 – A.C. 4240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4240 – sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione, anche in seguito alle valutazioni effettuate in sede di Comitato dei nove, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Mammola 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 e Tuccillo 2.6 e 2.7: in caso contrario, il parere della Commissione sarebbe negativo. A proposito degli ultimi due emendamenti citati, ricordo che il Governo ha presentato sullo stesso tema l'emendamento 2.16, del quale però ci risulta che vi sia una nuova formulazione.

Il parere della Commissione è positivo sull'emendamento 2.14 del Governo, mentre si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Chincarini 2.10, in quanto la specificazione in esso contenuta non appare necessaria. La Commissione invita a ritirare anche l'emendamento Mammola 2.8, mentre esprime parere positivo sul subemendamento Chincarini 0.2.15.1, riferito all'emendamento del Governo 2.15, sul quale il parere è ugualmente positivo, come anche sull'emendamento del Governo 2.17.

La Commissione invita infine i presentatori a ritirare gli emendamenti Chincarini 2.11 e 2.12 e Mammola 2.9 e 2.13, altrimenti il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo procedere in questo modo: se i colleghi intendono ritirare gli emendamenti, accogliendo l'invito del relatore e del Governo, lo facciamo sapere alla Presidenza, altrimenti li porrò in votazione con il parere contrario espresso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, questo emendamento tende a sottoporre nuovamente all'attenzione del Governo una questione che era già stata affrontata, cioè quella dell'estensione dell'accesso al fondo nazionale per il ripiano dei debiti delle società di trasporto pubblico locale, in modo che tale accesso non sia consentito soltanto alle aziende che operano nelle regioni a statuto ordinario, ma anche a quelle operanti nelle regioni a statuto speciale.

Se il Governo e la maggioranza avessero un minimo di coerenza, dovrebbero esprimersi favorevolmente rispetto a questa proposta di modifica. Voglio infatti ricordare a tutti i colleghi che in occasione della discussione della finanziaria 1998, nello scorso mese di dicembre, questa Assemblea votò un ordine del giorno che impegnava il Governo proprio nella direzione oggi auspicata dal mio emendamento: ricordo infatti che l'ordine del giorno del collega Attili venne approvato, mentre un mio analogo ordine del giorno non lo fu, forse perché chi lo presentava non faceva parte della maggioranza, ma al di là di questi piccoli incidenti di percorso in aula, si pone al Governo una questione che considero molto seria.

All'epoca, il ministro ci disse che, prima di estendere l'accesso al fondo nazionale a tutte le regioni, intendeva affrontare la questione con i presidenti

delle regioni interessate nella Conferenza Stato-regioni: chiaramente, infatti, si poneva, e si pone, una questione di carattere economico. Considerato pari a 100 il valore del fondo, oggi vi attingono aziende che insistono su quindici regioni, per cui ampliando l'accesso a tutte le regioni, comprese quelle a statuto speciale, si arriverebbe ad una quota *pro capite* inferiore per ogni regione. Il ministro affermò che era disponibile a prevedere nuove risorse e a valutare — se sbaglio, il ministro mi correggerà — se ciò fosse possibile per il triennio 1994-1996; se non fosse stato possibile, vi era sicuramente un impegno per il triennio 1997-1999 ad ampliare comunque la disponibilità del fondo e quindi a garantire dal 1997 per tutte le regioni, comprese quelle a statuto speciale, l'accesso delle aziende di trasporto pubblico locale al fondo.

Il mio emendamento 2.2 è dunque nella stessa direzione che era stata auspicata da tutti i gruppi parlamentari (analoghi emendamenti erano stati presentati dai deputati del gruppo dei democratici di sinistra). Dunque, essendo stato approvato un ordine del giorno in quest'aula durante l'esame della legge finanziaria, c'è un impegno del Governo, formale e non solo verbale, in tale direzione, per cui sinceramente non capisco per quale motivo oggi il Governo e la maggioranza esprimano parere negativo sul mio emendamento. Ritengo quindi che, se il ministro ci desse qualche ulteriore spiegazione in merito, si potrebbe magari arrivare ad una riformulazione dell'emendamento, oppure a qualche soluzione alternativa, che magari potrebbe comportare la non votazione del mio emendamento 2.2 e la votazione di un emendamento diverso, che comunque dia seguito agli impegni che il Governo aveva preso in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cappella. Ne ha facoltà.

MICHELE CAPPELLA. Signor Presidente, brevemente: siccome sono stato tra i firmatari dell'ordine del giorno in argo-

mento, che il Governo ha accolto in occasione dell'esame della legge finanziaria, chiedo al ministro di spiegare le ragioni del parere contrario sull'emendamento Mammola 2.2; dichiaro quindi che, se le spiegazioni non fossero sufficienti, voterò a favore dell'emendamento in esame.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Sull'argomento delle regioni a statuto speciale esiste da tempo una disponibilità del Governo. Alcuni anni fa è accaduto che le regioni a statuto speciale (almeno così risulta dagli atti) hanno chiesto che i fondi a loro assegnati non avessero vincoli di destinazione d'uso, perché ritenevano che ciò ledesse la loro autonomia. Hanno quindi chiesto che non vi fossero fondi destinati ai trasporti, ma che vi fosse un fondo regionale che le regioni stesse potessero utilizzare come meglio credevano in virtù della loro autonomia, quindi per i trasporti, la formazione, il turismo e così via. Su questo non vi sono dubbi, e tutti lo sanno.

La discussione nasce sul punto seguente.

Le regioni a statuto ordinario sostengono che anche in virtù di questo principio le regioni a statuto speciale hanno avuto una quantità molto più elevata di risorse e che tali risorse avrebbero dovuto servire anche per questi scopi. Taluni ritengono che ci sia invece un comportamento non corretto.

Ho detto da tanto tempo, specialmente ai presidenti delle regioni a statuto speciale, che la sede giusta per riesaminare tale questione, a mio giudizio, era la Conferenza Stato-regioni, per confrontare queste due verità. Io ho già scritto più volte alla Conferenza. Quello che sorprende è che i presidenti delle regioni a statuto speciale non chiedano la convoca-

zione della Conferenza Stato-regioni su questo punto, perché, se avessero ragione su questo punto, io chiederei di poterlo verificare in quella sede. Ho scritto anche nei giorni scorsi. Confermo la disponibilità ad assegnare a queste regioni i fondi del 1998, ripartendoli su 21 anziché su 15 beneficiari. Ma credo che, anche dal punto di vista dei rapporti Stato-regioni, un cambiamento di una definizione di rapporti tra regioni a statuto speciale e regioni ordinarie dovrebbe passare per la Conferenza Stato-regioni. Questa è la mia opinione. Devo dire la verità: il fatto che i presidenti di quelle regioni non chiedano di discutere questo punto è un po' sospetto. Questa è la mia opinione.

Pertanto, secondo me, correttamente non dovremmo modificare i rapporti Stato-regioni se non interviene una decisione in quella sede. Questa è l'opinione che il Governo ha sempre espresso, anche alcuni mesi fa, e che mantiene ferma, fino a quando non c'è una modifica dei rapporti definita a quel livello istituzionale. Dopo di che, se cambierà, non avremo alcuna difficoltà ad adeguarci a quel cambiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Ritengo che su questo punto il ministro abbia ragione. Però, in questo caso credo che potremmo fare dei torti a chi si è comportato bene. Così come abbiamo inserito nella legge la previsione di risorse per quelle regioni che hanno ben operato e che quindi ne avrebbero avute poche, avendo meno deficit delle altre perché sono state più lungimiranti, per cui abbiamo attivato un meccanismo premiale, noi rischieremo in questo caso di creare discriminazioni: la Sardegna si è comportata in un modo, la Sicilia si è comportata sicuramente in un altro modo. Prima di dare delle risorse, così come è anche intenzione del Governo, occorrerebbe fare una verifica sul comportamento oggettivo delle regioni.

Però, vorrei porre un problema. Perché tenere lo stesso atteggiamento sulla que-

stione degli autobus? L'emendamento andrebbe in realtà votato per parti separate. È come se fosse costituito da due emendamenti: uno riferito al comma 1 e un'altro al comma 5, il primo riguarda i ripiani e l'altro gli autobus. Penso che per quanto riguarda gli autobus ci si potrebbe comportare in maniera diversa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Desidero raccomandare il voto a favore dell'emendamento Mammola 2.2, perché evidentemente si compie una disparità di trattamento. Le argomentazioni del ministro Burlando non sono convincenti, a mio modo di vedere. Come ricordava il collega Boghetta, peraltro, le disparità di trattamento sono presenti in questo articolo 2 anche in altre fattispecie. Per esempio, da deputato romano più volte ho sottolineato lo sfascio dell'ATAC, del COTRAL, del trasporto pubblico locale romano. Ciò non di meno e nonostante la forte dissonanza dal sindaco Rutelli, abbiamo ritenuto nostro dovere contribuire a far sì che questi disavanzi fossero ripianati, prescindendo dal colore dell'amministrazione. Se questo vale per motivi politici, non si vede per quale motivo non debba valere, a maggior ragione, per motivi geografici. Quindi, il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Mammola 2.2, come mi auguro facciano tanti colleghi di regioni a statuto speciale, anche della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Ho ascoltato con attenzione le considerazioni del ministro, che possono anche avere fondatezza e una loro razionalità. Mantengo il mio emendamento e insisto per la sua votazione, preannunciando su di esso il voto favorevole del gruppo a cui appartengo, non foss'altro che per una questione di coerenza e di rispetto nei confronti del Parlamento.

Quando affrontammo questo problema, che era posto all'interno della discussione generale in Commissione su questo stesso provvedimento (rimasto fermo, com'è noto, cinque mesi prima di « approdare » in aula) si decise, insieme al Governo, di superare questo *impasse*, che era determinato dalla non conoscenza della volontà delle regioni rispetto ad un'iniziativa del genere (ricordo che io stesso e un collega della maggioranza presentammo due ordini del giorno sul punto) riproponendo la questione dinanzi alla Conferenza Stato-regioni.

Posso capire i « sospetti » del ministro, che si chiede come mai i presidenti e le regioni a statuto speciale non abbiamo sollevato il problema in seno alla Conferenza Stato-regioni, ma se l'ordine del giorno e gli atti parlamentari di questa Camera hanno un senso, l'impegno non l'hanno preso i presidenti delle regioni per andare a chiedere lumi su questi fondi, ma il Governo nel portare la questione dinanzi alla Conferenza Stato-regioni.

Non mi pare che dal mese di dicembre al mese di maggio la Conferenza Stato-regioni non si sia mai riunita! Se, colpevolmente, le regioni interessate non si sono espresse e non hanno fatto delle richieste in materia, visto che l'impegno lo aveva assunto il Governo che aveva avuto tutto il tempo necessario per affrontare il problema (fossero trascorse due settimane potrei capirlo, ma sono passati cinque mesi e la Conferenza Stato-regioni si è riunita più di una volta!), a questo punto è il Governo ad essere « carente » rispetto al Parlamento. Ed allora, poiché noi riteniamo che gli impegni formali, gli atti formali di questa Camera non siano carta straccia o documenti che valgono quanto vale la carta su cui sono scritti, mantengo l'emendamento in esame ed auspico che, con uno slancio di coerenza, anche i colleghi della maggioranza votino a favore (i quali, lo ricordo, avevano impegnato con un ordine del giorno il Governo ad operare nella direzione che ho poc'anzi illustrato).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	409
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo all'emendamento 2.16 del Governo.

Avverto che il Governo ha presentato una nuova formulazione di tale emendamento.

Onorevole relatore, qual è il parere sulla nuova formulazione dell'emendamento del Governo?

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sulla nuova formulazione; ritengo non si ponga alcuna difficoltà perché vi è la relativa copertura.

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, questo testo è stato consegnato alle 15,45 di oggi. Credo che la sua approvazione precluderebbe altri emendamenti presentati da colleghi della maggioranza. La pregherei di essere chiaro al riguardo, perché si tratta di un precedente di cui resterebbe traccia e sul quale ci baseremo per effettuare le nostre valutazioni.

PRESIDENTE. La nuova formulazione riguarda un emendamento precedentemente presentato dal Governo, che aveva una struttura assolutamente analoga. Sono solo cambiati alcuni dati. L'appro-